

# vivere

INTERVISTA A CLAUDIA E ROBERTO LAPPI

CONTEMPLARE IL MIRACOLO DELLA VITA

# vivere

## SACRO CUORE

N. 6 - OTTOBRE 2024

	<b>EDITORIALE</b>	<b>3</b>
	Pellegrini di Speranza - L'Anno Santo 2025 <i>don Ferdinando Colombo, salesiano</i>	
	<b>SPIRITUALITÀ</b>	<b>4</b>
	La Trinità è la fonte della Misericordia <i>don Ferdinando Colombo, salesiano</i>	
	<b>LAUDATO SI'</b>	<b>6</b>
	Il primo dona: la luce <i>Emanuela Chiang</i>	
	<b>I SANTI DELLA PORTA ACCANTO</b>	<b>8</b>
	La casa della gioia <i>don Ferdinando Colombo, salesiano</i>	
	<b>TESTIMONI DELLA FEDE</b>	<b>10</b>
	Intervista a Claudia e Roberto Lappi, genitori di Eva <i>don Ferdinando Colombo, salesiano</i>	
	<b>MARIA, MADRE DELLA CHIESA</b>	<b>14</b>
	Natività della Beata Vergine Maria <i>don Umberto De Vanna, salesiano</i>	
	<b>IN FAMIGLIA</b>	<b>16</b>
	Una famiglia come una matita <i>don Bruno Ferrero, salesiano</i>	
	<b>CAMMINI DI SANTITÀ</b>	<b>18</b>
	San Giuseppe Allamano <i>Emilia Flocchini</i>	
	<b>CAMMINARE CON I FIGLI</b>	<b>20</b>
	Alla ricerca del padre <i>don Lorenzo Ferraroli, salesiano</i>	
	<b>A CURA DELLA REDAZIONE</b>	<b>22</b>
	Che bella storia, quella di Gesù	

**L'offerta  
per le sante Messe  
è un aiuto concreto  
alle missioni**

### SANTA MESSA ORDINARIA

Può essere richiesta per persone singole, vive o defunte, per la famiglia, per ringraziamento, secondo le proprie intenzioni. L'offerta suggerita è di € 10,00.

### SANTE MESSE GREGORIANE

Sono 30 Messe celebrate per 30 giorni di seguito senza interruzione per un defunto. Accompanya la tua offerta di euro 300,00 con il nome e cognome del defunto e noi ti invieremo in ricordo un attestato personalizzato.

### SANTA MESSA QUOTIDIANA PERPETUA

Viene celebrata ogni giorno alle ore 8.00 nel nostro Santuario del Sacro Cuore, ricordando tutti gli iscritti. Inoltre per ciascuno viene celebrata una Santa Messa all'atto dell'iscrizione. Inviaci il nome e cognome delle persone, vive o defunte, che vuoi associare e noi ti invieremo un attestato personalizzato. L'offerta suggerita è di euro 30,00 per ogni iscritto e viene elargita una volta sola nella vita e dura per sempre.

### SANTA MESSA DEL FANCIULLO

Ogni domenica nel Santuario viene celebrata la Messa per i bambini e i giovani. Per affidare al Sacro Cuore i piccoli, dalla loro nascita agli undici anni, inviaci il nome e cognome del bambino/a, la data di nascita e la residenza. Come ricordo, ti invieremo un attestato personalizzato. L'offerta è libera.

### COME INVIARE LE OFFERTE:

#### TRAMITE POSTA

Bollettino di Conto Corrente Postale  
N° 708404

Bonifico: Codice IBAN  
IT09 D076 0102 4000 0000 0708 404  
intestato a:

Associazione Opera Salesiana del S. Cuore,  
Via Matteotti 25 - 40129 Bologna

#### ASSEGNO BANCARIO NON TRASFERIBILE

spedito con lettera assicurata intestato a:  
Associazione Opera Salesiana  
del S. Cuore - Bologna

#### CONTO BANCARIO

Banco Popolare - Codice IBAN  
IT15Z05 0340 1728 0000 0000 6826  
BIC/SWIFT BAPPIT21645

#### CON CARTA DI CREDITO

Sul nostro Sito al seguente link:  
<http://www.sacrocuore-bologna.it/donazioni.php>



**QUANDO MANDI UN'OFFERTA DA UN'AGENZIA AUTORIZZATA,  
È INDISPENSABILE CHE CHIEDA DI SCRIVERE ANCHE NOME, COGNOME E INDIRIZZO.  
ALTRIMENTI L'OFFERTA RIMANE ANONIMA.**



## L'ANNO SANTO DEL 2025

# Pellegrini di Speranza

**I**l 9 maggio 2023 papa Francesco ha pubblicato la Bolla di indizione *Spes non confundit* (la speranza non delude) che contiene le informazioni fondamentali sull'Anno Santo 2025.

C'è grande attesa tra i fedeli di tutto il mondo.

Il Giubileo è un anno speciale di grazia, in cui la Chiesa cattolica offre ai fedeli la possibilità di chiedere **l'indulgenza plenaria, cioè la remissione dei peccati** per se stessi o per parenti defunti. La sua importanza è riconosciuta e rispettata anche dalle altre fedi in tutto il mondo.

Papa Francesco aprirà la Porta Santa di San Pietro **il 24 dicembre 2024** e con questo gesto dà inizio al Giubileo e la chiuderà **il 6 gennaio 2026**.

Papa Francesco ha anche annunciato la sua intenzione di aprire una Porta Santa in un carcere e di chiedere la cancellazione del debito delle nazioni che non lo possono ripagare.

**Il tema** che dovrà caratterizzare tutte le manifestazioni è **"Pellegrini di Speranza"**.

**«Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona – auspica il Papa –, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo».**

**«La speranza**, infatti, – precisa il Papa – nasce dall'amore e **si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù** trafitto sulla croce: "Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita" (Rm 5,10).

E la sua vita si manifesta nella nostra **vita di fede**, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo.

È infatti **lo Spirito Santo**, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita.

Fossimo ancora capaci di **guardare con stupore al creato**, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza. Attendere l'alternarsi delle stagioni con i loro frutti; osservare la vita degli animali e i cicli del loro sviluppo; avere gli occhi semplici di **San Francesco che nel suo Cantico delle creature**, scritto proprio 800 anni fa, percepiva il creato come una grande famiglia e chiamava il sole "fratello" e la luna "sorella.

## Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,  
la fede che ci hai donato nel  
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,  
e la fiamma di carità  
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,  
ridestino in noi, la beata speranza  
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi  
in coltivatori operosi dei semi evangelici  
che lievitano l'umanità e il cosmo,  
nell'attesa fiduciosa

dei cieli nuovi e della terra nuova,  
quando vinte le potenze del Male,  
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo  
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,  
l'anelito verso i beni celesti  
e riversi sul mondo intero  
la gioia e la pace  
del nostro Redentore.

A te Dio benedetto in eterno  
sia lode e gloria nei secoli. Amen

*Don Ferdinando Colombo*



# La Trinità è la fonte della Misericordia

Una nuova approfondita approvazione della Chiesa  
Le rivelazioni di Maccio/11

**DALL'OSSERVATORE  
ROMANO  
DEL 24 LUGLIO 2024**

«L'entrata in vigore delle nuove *Norme per discernere i presunti fenomeni soprannaturali* che il Dicastero per la dottrina della fede ha pubblicate il 17 maggio 2024, ha permesso un nuovo "via libera" da parte del Dicastero all'esperienza spirituale che è tutt'ora in corso nel Santuario della SS. Trinità Misericordia di Maccio a Villa Guardia, dove Gioacchino Genovese, maestro di musica e direttore del coro, sposato e padre di

due figlie, nel 2000 ha cominciato a percepire attraverso «visioni intellettuali», una «viva presenza del mistero della Santissima Trinità».

Persona seria, discreta, che non ha mai cercato alcuna ribalta, cinque anni dopo chiede che altre persone vengano coinvolte con adorazioni, suppliche, novene. Dopo un primo esame degli scritti del maestro Genovese e più in generale del fenomeno, già nel 2010 l'allora vescovo di Como Diego Coletti aveva attribuito alla chiesa parrocchiale la qualifica di santuario intitolandolo alla Santissima Trinità Misericordia».

Ora nella lettera del Dicastero del 15 luglio 2024, approvata da Papa Francesco, il Card. Victor Manuel Fernández elenca gli aspetti positivi presenti nei messaggi:

**1. «La Trinità è la fonte della misericordia e la sua perfetta realizzazione»**

Questa affermazione dà solidità al magistero di papa Francesco che fin dal 2014, quando indisse il Giubileo della Misericordia, orientò il suo servizio pastorale su questa verità centrale per la fede e la vita cristiana. Negli *Scritti del Messaggero*, il maestro Genovese, «questa verità si

*Santuario S.S. Trinità di Maccio - Parrocchia Santa Maria Assunta.*



esprime in modo insistente e risulta carico di bellezza il messaggio della Misericordia che sgorga dal Noi trinitario.

Nel Figlio di Dio fatto uomo, dalla sua Incarnazione fino ad oggi, si manifesta per noi l'infinito amore della Comunione trinitaria:

*"In Me, Verbo incarnato, o mia Sposa, vedi e tocchi l'Amore, la Carità e la Misericordia di Me, Dio uno, e contempli, ma non puoi comprendere, se non in Me Verbo, o mia Sposa, il Dono di Noi TRINITÀ (864)"*.

Ecco un testo molto significativo tratto dagli *Scritti* del Messaggero (il carattere maiuscolo è nel testo originale):

*«La Mia Incarnazione è dono della MISERICORDIA TRINITARIA!*

*La Mia Parola è dono della MISERICORDIA TRINITARIA!*

*La Mia Passione è il DONO della MISERICORDIA TRINITARIA!*

*La mia Risurrezione è il Dono della MISERICORDIA TRINITARIA! IO SONO LA MISERICORDIA!» (49).*

## 2. Preghiera Trinitaria

Nella attuale lettera di approvazione il cardinale Prefetto dice: "Tutto quanto detto, per dono della grazia, diventa incontro personale, preghiera, ammirazione, come si riflette in questa bellissima preghiera:

«Sei Tu che guardi a Me, ti pieghi su di Me, Mi attiri a Te e, prendendo il Mio volto abbassato, lo alzi verso il Tuo e mi dici di fissarti nel Cuore, il Tuo Cuore, dove pulsa l'Amore che Tu hai per Me perché io affondi l'orecchio in quel battito eterno e possa posare sereno il mio capo. E ancora, alzi il Mio Volto perché fissi il Tuo Volto. In Te, uomo Gesù, che sei Dio, il Volto stesso della Trinità Misericordia perché, fissandoti io negli occhi, possa davvero Confidare in Te, Mio Signore e Mio Dio. Allora, ecco che, pur peccatore, io posso, in Te, alzare e fissare lo Sguardo senza paura. Alla Misericordia, all'Amore Infinito di Te, Mio Unico Dio,

Trinità Impenetrabile del Mistero Infinito d'Amore in Te stesso, quale sei!

Io T'amo e in Te mi sento fatto nuovo e ripulito dalle mille sozzure del peccato» (1331)

Ma già il 19 maggio 2023 il Vescovo di Como, Card. Oscar Cantoni pubblicando "Signore, insegnaci a pregare", il libro delle Preghiere approvate e attualmente in uso nel Santuario di Maccio, scriveva: «È un aiuto per trovare le giuste "parole della preghiera" ma anche una vera e propria catechesi sul senso della preghiera cristiana, che muove anzitutto dalla contemplazione della Trinità – Misericordia Infinita – nel suo mistero più profondo di amore. Vi è inclusa la contemplazione dell'opera della redenzione realizzata coralmente dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo a favore dell'uomo: opera che trova il suo culmine nella Pasqua di morte e risurrezione del Figlio. È da qui che nasce – confidente e fiduciosa – la preghiera di ringraziamento, ma anche di supplica e di domanda per le necessità della Chiesa, del mondo e di ciascuno».

## IL DECRETO DEL VESCOVO

Contestualmente alla pubblicazione della lettera del Dicastero, il vescovo di Como ha pubblicato il decreto che stabilisce il "nulla osta" secondo quanto previsto dalle nuove Norme:

«Tenuto conto della normativa vigente, ... ben considerata la lettera di S. Em. il Card. Victor Manuel Fernández, con la quale ribadiva che l'esperienza spirituale di Maccio è ricca di elementi positivi nei quali si possono scorgere dei segni di un'azione dello Spirito Santo per il bene dei fedeli; constatando che il messaggio centrale è la misericordia, ... consapevole che l'adeguata accoglienza dovrà pure assicurare la giusta comprensione degli *Scritti* del Sig. Gioacchino Genovese, ... venendo incontro alle numerose

richieste, ... assicurando coloro che liberamente vogliono aderire a tale esperienza spirituale; apprezzando pastoralmente le espressioni di culto che in quel Santuario si svolgono; pienamente cosciente dei numerosi frutti spirituali che scaturiscono in coloro che frequentano con assiduità e interesse religioso il Santuario di Maccio di Villa Guardia, come ad esempio casi di conversione personale, numerose vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata;

### DECRETO

che NIHIL OBSTAT per «apprezzare il valore pastorale e [...] promuovere pure la diffusione di questa proposta spirituale, anche mediante eventuali pellegrinaggi»; che i fedeli «sono autorizzati a dare ad esso in forma prudente la loro adesione», sebbene questo non implichi una dichiarazione del carattere soprannaturale del fenomeno in parola e ricordando che i fedeli non sono obbligati a crederci; ... che nella diffusione degli *Scritti* del Sig. Gioacchino Genovese si pubblichi un'antologia di alcuni testi più edificanti, ... che la presente determinazione non implichi alcun giudizio sulla vita delle persone coinvolte in questa esperienza; ...

Fermo restando il dovere di prestare la massima attenzione al corretto apprezzamento dei frutti spirituali scaturiti dall'esperienza in oggetto, dispongo che il presente Decreto venga reso noto in data odierna. ...

Dato a Como, il 24 luglio 2024

Oscar card. CANTONI

Per trovare i testi originali:

**Dicastero per la dottrina della fede:**

[https://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/documents/rc\\_dof\\_doc\\_20240715\\_lettera-santuario-maccio\\_it.html](https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_dof_doc_20240715_lettera-santuario-maccio_it.html)

**Decreto del vescovo:**

<https://www.diocesidicomo.it/wp-content/uploads/sites/26/2024/07/comunicato70-DECRETO-MACCIO.pdf>



# Il primo dono: la luce

## Prima tappa della *Via Creationis*

*Dopo la presentazione della Via Creationis, ci immergiamo – da questo numero in poi – nelle 8 tappe o stazioni, che ci porteranno a contemplare la bontà di: Luce, Corpi celesti, Cielo, Terra e Mare, Piante, Creature dell'acqua e dell'aria, Creature della terra e infine la bontà di Tutto.*

In questa prima tappa della Via Creationis, dedicata alla bontà della luce, ci facciamo aiutare da alcune riflessioni del Card. Gianfranco Ravasi, tratte dal suo volume **"Il grande libro del creato. Bibbia ed ecologia"**, ed. San Paolo, 2021.

### "DIO DISSE: SIA LA LUCE! E LA LUCE FU" (GN 1,3)

"Voce e luce squarciano il silenzio e la tenebra del nulla per far fiorire l'intero essere creato. L'imperativo divino dà origine al creato con l'elemento primordiale della luce. [...] È noto quanto complessa sia l'analisi scientifica di tale realtà, fondamentale per la stessa vita del nostro pianeta. Questa radiazione elettromagnetica percepibile dall'occhio è infatti sottoposta a due diverse interpretazioni. Da un lato, c'è quella corpuscolare, teorizzata già da Newton, e dall'altro c'è quella ondulatoria proposta dal fisico olandese Huygens Christiaan (1629-1695), che riteneva si trattasse di onde dell'etere. [...] La fisica quantistica in qualche modo colloca in armonia le due tesi, considerando l'onda elettromagnetica come composta di fotoni, che sono quanti di energia associati alla radiazione luminosa".



Il mistero attorno all'origine luminosa dell'universo rimane tale, sotto tanti punti di vista, ma resta il fatto che "attraverso la luce si declina il ritmo del tempo quotidiano, scandito appunto dal succedersi di giorno-luce e di notte-tenebra, ritmo non regolato dall'uomo e neppure compreso a pieno, eppure decisivo per la sua vita". "La vita stessa, infatti, è un venire alla luce. Ed è un vivere alla luce del sole o guidati nella notte dalla luce della luna e delle stelle".

### UN ARCHETIPO UNIVERSALE

"In tutte le civiltà la luce passa da fenomeno fisico ad archetipo simbolico, dotato di un ampio spettro di iridescenze metaforiche, soprattutto di indole religiosa. Già si è visto che per la Bibbia il suo apparire è affidato a un evento so-

noro divino, una sorta di Big Bang trascendente che è simile a una teofania luminosa. L'ingresso della luce è destinato a scandire l'incipit assoluto del creato nel suo essere ed esistere.

Anche nell'antica cultura egizia l'irradiazione della luce accompagnava la prima alba cosmica, segnata da una grande ninfea che usciva dalle acque primordiali generando il sole. [...] Similmente, l'arcaica teologia indiana dei Rig-veda considerava la divinità creatrice Prajapati come un suono primordiale che esplodeva in una miriade di luci, di creature e di armonie.

Non per nulla, in un altro movimento religioso originatosi di quella stessa terra, il suo grande fondatore assumerà il titolo Sacrale di Buddha, che significa appunto l'illuminato. Anche l'islam sceglierà la luce come simbolo teologico. Tant'è vero che una intera sura del Corano sarà intitolata An Nur la luce".

## LUCE COME SIMBOLO TEO-LOGICO

A differenza di altre civiltà che in modo semplificato identificano la luce solare con la stessa divinità, la Bibbia introduce una distinzione significativa: la luce non è Dio, ma Dio è luce. Si esclude perciò un aspetto realistico panteistico e si introduce una prospettiva simbolica che conserva la trascendenza, pur affermando una presenza della divinità nella luce, che rimane però "opera delle sue mani".

Dio è luce. Solo nel nuovo testamento la parola "luce" risuona 73 volte. Gesù stesso si presenta così: "Io sono la luce del mondo" (**Giovanni 8,12**). In questa linea trovi quel capolavoro letterario, teologico che è l'inno che apre il Vangelo di Giovanni, ove il Logos, il verbo, Cristo, è presentato come luce vera che illumina ogni uomo. Per questo anche il fedele diventa luminoso, diventa quindi sor-

gente di luce, una volta che si è lasciato avvolgere dalla luce divina, come afferma Gesù nel suo celebre discorso della montagna: "Voi siete la luce del mondo, così risplenda la vostra luce davanti agli uomini" (**Matteo 5,14-16**).

È interessante entrare nella mentalità di Gesù e dei suoi discepoli, per capire il vero significato del suo essere luce del mondo. Per questo ci immergiamo nella festa autunnale delle capanne, che Gesù e i suoi vanno a celebrare a Gerusalemme. È la "commemorazione della lunga peregrinazione del popolo ebraico nelle lande assolate e desolate del deserto del Sinai, mentre cercava di avvicinarsi alla terra di Canaan, meta dell'esodo dall'oppressione egiziana. Anche Gesù è in città e partecipa in mezzo alla folla alle celebrazioni del tempio.

Uno di questi riti comprendeva l'accensione a sera di grandi falò sulle mura e sugli spazi urbani maggiori. Cosicché Gerusalem-

me, in quelle notti, era quasi avvolta in un'onda luminosa che squarciava le tenebre.

All'improvviso, Gesù leva ora alta la sua parola. Si crea silenzio nell'uditorio.

Egli, forse prendendo spunto proprio da quelle fiamme che si innalzano nel cielo stellato d'oriente, si presenta in modo sorprendente e sconcertante: "Io sono la luce del mondo. Chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (**Giovanni 8,12**). Gesù sembra invitare i suoi ascoltatori a non guardare più a quelle alte fiamme luminose che brillano nella notte gerosolimitana, ma a cercare un'altra luce che permette di non vivere più sotto l'incubo delle tenebre spirituali".

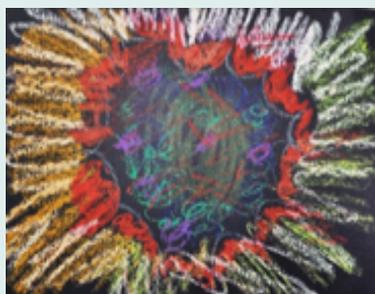
E allora incamminiamoci, cercando la luce vera e pregando la prima stazione della Via Creationis, così come rielaborata dal Circolo Laudato Si' nelle Selve di Roma.

✠. Lode a Te, Dio Creatore.  
✠. Ti ringraziamo per la Tua magnifica Creazione.

### Dal Libro della Genesi (1,1; 3,4)

In principio...Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre.

### Dal Libro della Creazione



All'inizio, circa 14 miliardi di anni fa, ci fu un'esplosione: un vero e proprio Big Bang. Una sacra esplosione. C'era luce, molta luce. L'universo ebbe inizio

come un'esplosione primordiale, un'esplosione drammatica che rilasciò luce ed energia stupende. Misteriosamente, una microscopica palla di fuoco esplose, provocando la più colossale delle esplosioni. La materia ardente venne scagliata in tutte le direzioni. Il cosmo cominciò a svolgersi.

### Dal libro dei Salmi Salmo 19

<sup>1</sup> Il Signore sole di giustizia

<sup>2</sup> I cieli narrano la gloria di Dio, e l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

<sup>3</sup> Il giorno al giorno ne affida il messaggio e la notte alla notte ne trasmette notizia.

<sup>4</sup> Non è linguaggio e non sono parole, di cui non si oda il suono.

<sup>5</sup> Per tutta la terra si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola.

<sup>6</sup> Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale, esulta come prode che percorre la via.

<sup>7</sup> Egli sorge da un estremo del cielo e la sua corsa raggiunge l'altro estremo: nulla si sottrae al suo calore.

✠. Dio vide che la luce era cosa buona

✠. Quanto è buono tutto il Creato. Sia lodato Dio!

*Un momento di silenzio e di riflessione sensoriale sul tema della stazione.*

✠. Grazie, Padre Creatore, per il sacro dono della luce.

✠. Amen.

*Laudato si' mi Signore per tutte le tue creature (4v)*



# La casa della gioia

Eva Lappi e i suoi 7 fratelli

## IL FATTO

Nel 1994 Claudia e Roberto Lappi si innamorano e si sposano. Una famiglia come tante? Sì, ma con la benedizione di don Giuseppe Dossetti il cui regalo di nozze è di aver loro comunicato la fede, una profonda spiritualità, un modo di vedere la vita, il lavoro, il futuro.

Per cui Roberto, dalle mani d'oro che sanno ridare vita a quello che toccano, trasforma un garage nella loro casa d'abitazione e avvia una impresa di ristrutturazione chiamandola "Ora et Labora" che gli permette di mantenere una famiglia i cui confini si dilatano secondo la loro promessa matrimoniale: "Sì, siamo disposti ad accogliere i figli che Dio vorrà donarci".

«Sì. Ci siamo fidati – afferma Roberto

– Ci siamo poi accorti che l'Altissimo è molto generoso, che gli stessi figli sono diversissimi tra loro ed esprimono i carismi specifici dati ad ogni membro della Chiesa».

Così vengono alla vita: Francesco, Caterina, Giuseppe, Andrea, Maddalena, Eva, Davide e Sara.

Ed ecco la protagonista principale: Eva. Nasce il 4 gennaio 2005, setogenita, nata con una grave malformazione. Una bambina completamente paralizzata, che non è in grado di mangiare e neanche di respirare autonomamente perché intubata con due macchine automatiche per mantenerla in vita.

Per circa tre anni Eva diventa popolare tra i medici e le infermiere della rianimazione pediatrica del Sant'Orsola di Bologna. I genitori possono andare a vederla al mattino e alla

sera indossando mascherina e qualcosa che richiama una tuta spaziale. Nel frattempo la fedeltà alle promesse matrimoniali continua e Claudia è incinta di Davide e poi di Sara.

E per completare il discorso Claudia ci dice: «Non siamo arrivati a 8 figli ma a 12 gravidanze e vi dobbiamo confessare che le 4 anime non nate sono più presenti e attive dal cielo di quanto non lo siamo noi stessi gli uni per gli altri, provate anche voi a invocare l'intercessione delle anime del purgatorio e vi accorgete».

## IL VERDETTO DELLA SCIENZA

Quando è nata Eva, i medici dissero che doveva vivere solo poche ore o pochi giorni: il 4 gennaio 2023 è diventata invece maggiorenne. In casa



Lappi utilizzano un farmaco indispensabile: l'amore a cui Eva risponde con dei sorrisi accattivanti e degli sguardi che ti penetrano nel cuore. Eva è il centro spirituale e materiale della famiglia, non parla, quasi non si muove, vive attaccata a un tubo per respirare e mille marchingegni vari che richiedono competenza e abilità, tempestività e precisione, e coinvolgono tutta la famiglia.

«Alla sua nascita dicemmo a Colui che ce l'aveva donata di riprendercela – dicono papà e mamma – Pensavamo a figli sani e belli, non scarti e rottami inutili. Non avevamo ancora capito niente, la nostra preghiera recitava così: "Prenditela con te questa povera figlia, nel tuo regno di pace infinita". Che stoltezza, che pochezza, che ignoranza. Ma poi, per pura grazia, ci è stato fatto comprendere il valore assoluto della vita con l'invito a pensare al bene che mancherebbe se quella vita non fosse nata».

Attorno a lei la famiglia ha continuato a dilatarsi, perché la loro casa è sempre aperta e oltre agli amici di famiglia, ai compagni dei figli, mamma Claudia e papà Roberto hanno accolto chiunque si presentasse.

Gianni Varani, autore del libro *"Il senso di Eva per la vita"* descrive così la situazione: "Sono passati di lì poveri, senza casa, rifugiati, prostitute, tossici, depressi, rom, carcerati, penitenti inviati dai parroci locali o casi disperati suggeriti dai servizi sociali". Significativo quello che Massimo Pandolfi ha scritto su Il resto del Carlino:

*«Questi disperati arrivano lì e sono accolti senza preamboli. Presto si rendono conto che tutto gira attorno alla silenziosissima Eva. Ma poi sono coinvolti nella preghiera della famiglia, scoprono cosa sono le Lodi e i Vespri e trovano pace e tranquillità. Sono accolti anche se non pregano. Magari appena arrivano vogliono scappare, rubacchiano nelle camere e gli altri figli di Claudia e Roberto si arrabbiano. Poi però succede qualcosa, succede quasi sempre qualcosa, in quella che il Card. Zuppi definisce "una piccola Casa della Carità".*



*Succede che sbandati ritrovano la loro via. Ragazzi che volevano morire che sono oggi dei totem della vita. E ancora: ex prostitute e drogati diventati piccoli imprenditori. Queste meraviglie girano attorno a lei, questa ragazza, questo mistero di nome Eva che si vede che ascolta e capisce e che non può fare molto altro, ma in realtà fa tantissimo.*

Spiega forse tutto Caterina, una delle sorelle di Eva: *"Adesso mi rendo conto che Eva ha troppo da dare, non può rimanere chiusa in una famiglia. Lei è una luce sul moggio. Nessuno di quelli che l'hanno incontrata si dimentica di lei. Nessuno. Noi siamo le sue braccia, la sua parola, le sue mani. Non lo si impara leggendo un libro chi è Eva, ma standoci assieme"*.

## IL MIRACOLO

Vengono disperati, incontrano nuova speranza. Una speranza alimentata dalla fede dei genitori di Eva, "proposta agli ospiti ed agli stessi figli – come Varani scrive nel libro – senza pretese e senza obblighi. In casa di Eva non chiedono pedagogi o attestati di fede. Vogliono solo vivere così. La carità che praticano non è un hobby. Fa parte della loro vita intera, non saprebbero farne a meno. E l'altro dato più appariscente che colpisce chi entra in casa di Eva, fosse anche sprofondato nel più profondo scetticismo, è la letizia che si vede alla loro grande tavolata".

«Eva guarisce tutti quelli che passano di qua – ci dice papà Roberto – non ti dice il tuo errore ma mentre tu le parli lei ti accoglie con il suo amore facendoti venire la nostalgia di amare».

Per mamma Claudia, infatti, Eva è perfetta così com'è: «Il mio cuore di mamma piange a tutte le ore per le sue sofferenze, ma non per lei perché Eva è completa così. Ha dei sorrisi unici che ti ripagano di ogni sacrificio e ti consentono di riuscire ad apprezzare tutto quello che ti circonda».

Il fratello Andrea: «Lei nella sua debolezza riesce in qualcosa in cui noi falliamo: amare in modo sincero senza alcun pregiudizio. Eva senza parlare e solo con lo sguardo ti trasmette un senso d'amore che non ti condanna mai, qualsiasi errore tu abbia fatto».

Caterina, sorella di Eva: «Lei partecipa facendo del bene a tutte le persone che vengono in questa casa». E infine Francesco, il primogenito dei Lappi: «Vedo i miei fratelli come dei bellissimi alleati nella vita, con i quali posso condividere qualsiasi cosa negativa o positiva». Matteo Zuppi, Cardinale arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, ha scritto l'introduzione al libro di Gianni Varani. Dice Zuppi: "I Lappi non pensavano che Eva riuscisse a contagiare altri. Dubitavano, perché la parola della scienza diceva altre cose. Eva sa bene che la scienza sa tante cose, ma spesso dimentica l'essenziale: la scienza non conosce i miracoli. Eppure, qualcuno dice che i miracoli esistono".

Possiamo definire questa casa di Casalecchio di Reno, **la Casa della gioia** che dà speranza a chi ci vive ma soprattutto a poveri e disperati che ci capitano.

**Segue, nelle prossime pagine, l'intervista che ci hanno rilasciato Claudia e Roberto.**

Si consiglia la visione di questo video: <https://www.youtube.com/watch?v=SuE3-xjIN50>

Presentazione del libro di Gianni Varani, *"Il senso di Eva per la vita"* ed. San Paolo 2023. ▶



TESTIMONI DELLA FEDE

don Ferdinando Colombo, salesiano

# Contemplare il miracolo della vita

Intervista a Claudia e Roberto Lappi,  
genitori di Eva

*Nel precedente articolo abbiamo sintetizzato la storia della famiglia Lappi che ha come centro spirituale del loro vivere il sorriso eloquente di Eva, ormai diciannovenne. Con questa intervista entriamo, in punta di piedi, nel Mistero della loro vita e li ringraziamo della testimonianza di fede di cui ci hanno fatto partecipi.*

**1. Il numero medio di figli delle donne italiane è 1,18.**

**Voi ne avete 8. È evidente che la vostra scelta è motivata. Da quali valori, da quali attese?**

**Roberto.** Volevamo sperimentare gli effetti di un'obbedienza abbandonata ai Sacramenti di Dio, al Sacramento del Matrimonio che nel 1994 recitammo insieme sull'altare: "Siete disposti ad accogliere con amore i figli che Dio vorrà donarvi?" "Sì". Ci siamo fidati. Ci siamo poi accorti che l'Altissimo è molto generoso, che gli stessi figli sono diversissimi tra loro ed esprimono i carismi specifici dati ad ogni membro della Chiesa, dove Lui si è reso presente anzi è venuto ad abitare in mezzo a noi in maniera inequivocabile in Eva, tempio vivo della sua presenza, tabernacolo illuminante, faro che illumina il nostro cammino. Ci siamo trovati ricolmi di benedizioni ma sempre ai piedi della croce, sempre crocifissi, ma certi della risurrezione, "è morendo che si risorge a vita eterna". Provate anche voi, sperimenterete l'ebbrezza del Salmo 127: "Ecco, dono del Signore sono i figli, è sua grazia il frutto del grembo. Come frecce in mano ad un eroe sono i figli della giovinezza."



*Beato l'uomo che ne ha piena la faretra: non resterà confuso quando verrà a trattare alla porta con i propri nemici". Non dobbiamo avere paura di accogliere la vita per il tanto male che c'è nel mondo, ma pensare al bene che mancherebbe con quella vita non nata. Non accomodiamoci ma andiamo oltre, spezziamo il cuore di pietra.*

**Claudia.** La mia ricerca vocazionale è stata ricca di tanti momenti.

Quando mi è stato chiaro che la mia vocazione fosse il matrimonio e nello specifico il matrimonio con Roberto, ho pensato a quanta parte della mia vita questo avrebbe preso ... Risposta: "tutta!" Nel sacramento del matrimonio dichiarai davanti al sacerdote di accettare i figli che Dio vorrà donarti. Bene. Dio è stato molto generoso con noi! Confesso che ci sono stati anche momenti molto difficili in cui ho pensato che

non ce l'avrei mai fatta, ma oggi sono molto contenta e, in pace con me stessa, posso sicuramente dire che è stata la scelta giusta.

**2. Eva è la sestogenita. Mi sembra che il pensare comune sarebbe stato di non fare altri figli per garantire a Eva le attenzioni necessarie, ma anche agli altri 5 le necessarie energie per assicurare una crescita dignitosa. Perché siete arrivati a otto figli?**

**Roberto.** Avevamo detto "Donaci tutti i figli che vorrai ma purché sani" e così non è stato. Non volevamo Eva, una bambina completamente paralizzata, una bimba che non è in grado né di mangiare e neanche di respirare autonomamente perché intubata, con due macchine automatiche per mantenerla in vita; non avevamo ancora capito niente, la nostra preghiera recitava così: "Prendetela con te questa povera figlia nel tuo regno di pace infinita". Che stoltezza, che pochezza, che ignoranza. Ma poi, per pura grazia, ci è stato fatto comprendere che per essere felici dobbiamo sempre mantenere un occhio fisso su Gesù e un occhio fisso sui poveri. Purtroppo la nostra presunta sapienza e intelligenza ci impedisce di comprendere queste cose, ma è stata lei che con la sua grandissima fragilità e umiltà ce lo ha rivelato e ce ne ha fatto appena intravedere la dimensione dell'infinito. E così la figlia che credevamo scarto della società è diventata preziosissima, un vero faro che illumina le tenebre del nostro cuore. Scoperto questo, non siamo arrivati a 8 figli, ma a 12 gravidanze. E vi dobbiamo confessare che le 4 anime non nate, sono più presenti e attive dal cielo di quanto non lo siamo noi stessi gli uni per gli altri. Provatene anche voi a invocare l'intercessione delle anime del purgatorio e vi accorgete.

**Claudia.** Nelle contingenze dei primi anni, veramente molto difficili, l'ultimo pensiero era avere altri figli. Quando mi sono accorta di aspettare il settimo: Davide,



mi sono molto spaventata, perché oggettivamente tutto remava contro. Il primo pensiero è stata proprio Eva che in quel periodo si trovava ancora in rianimazione. Avevo un permesso per entrare ad assisterla che, se avessero saputo che ero gravida, certamente mi sarebbe stato revocato. Che fare? Ho preso insieme a mio marito una decisione in solitaria. L'esperienza ci diceva che solo chi sta vivendo in quel momento la situazione può quantificare le sue forze. Ho tenuto nascosta a tutti la gravidanza, attuando comunque tutte le attenzioni possibili, (il fatto di poter entrare solo con ampi camici mi ha aiutata) e così ho continuato il percorso con mia figlia.

Alla fine grazie a Dio è andato tutto bene ed oggi oltre a Davide godiamo della compagnia anche di Sara. A Sara poi domenica, dietro la sollecitazione di queste domande ho fatto la pazzia di chiederle: "Ma tu sei contenta di esserci?". E lei: "Mamma, ma sei impazzita? Mi sembra ovvio".

**3. La presenza di Eva, che per la scienza medica non avrebbe dovuto sopravvivere, è diventata**

**il punto di riferimento della vita familiare e anche di altre persone che l'hanno conosciuta. Aiutateci a capire come è avvenuta questa maturazione, in modo particolare per i vostri figli.**

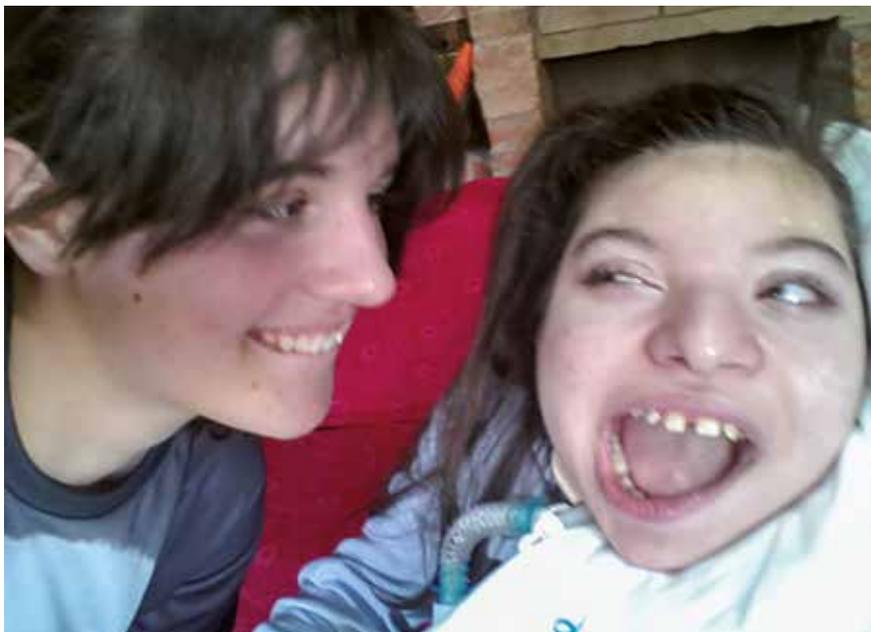
**Roberto.** Eva è nata e immediatamente ricoverata in rianimazione pediatrica per tre anni, intubata e collegata a mille macchine. L'abbiamo presa a casa che aveva 3 anni, per vivere insieme a noi gli ultimi giorni prima di ritornare alla casa del Padre, creando in una stanza una semi-intensiva.

È stata Lei che ci ha preso per mano aprendoci e svelandoci quei misteri insondabili del vero bene e del maligno (sì, dico il Maligno, il Satana, abbiamo visto demoni accanirsi su di lei e noi non credevamo nella loro esistenza ed efficacia). Si proprio così, un duello tra il bene e il male, una roba impressionante come recita la scrittura sul giorno del giudizio che sarà "tremendo e glorioso". Eva con il suo sorriso disarmante che ti trasmette ciò che ha nel cuore, un amore sincero per te che le stai accanto, una gioia contagiosa, uno sguardo carico di benevolenza che non guarda mai all'apparenza ma solo alla sostanza. Non fa distinzioni di

persone che la vengono a trovare in base alla classe sociale e, pur non parlando perché intubata, riesce a comunicare, perché ti fa partecipe di ciò che lei vive.

La nostra è una casa aperta all'accoglienza e in questi anni abbiamo dato ospitalità per brevi o lunghi periodi a senza fissa dimora, tossicodipendenti, persone depresse, cercatori di senso della vita, prostitute e detenuti agli arresti domiciliari. Devo dire che è sempre di più quello che ne ricevi da quello che tu gli dai. Molte di queste persone accolte si sono trasformate, grazie soprattutto ad Eva che interpella quella parte della nostra coscienza più atrofizzata dal male.

Lei si coinvolge è come se chiedesse al Signore di espiare, di inter-



bellezza di vivere. L'importanza che Eva ha per noi e per gli altri è maturata da un cambio di sguardo nei suoi confronti, da un processo di ascolto dei suoi sentimenti, dal mettersi alla sua scuola per capire che Eva non ha solo bisogno di attenzioni e di supporto fisico, ma che ha tanto da dare se hai l'umiltà di voler imparare da lei.

Eva ti insegna a vivere: bisogna mettere da parte la frenesia delle nostre giornate e prendersi il tempo di imparare, di imparare da lei che cosa sia l'amore vero.

**Claudia.** I figli più grandi che hanno vissuto insieme a noi i primi momenti della vita di Eva, sicuramente hanno sofferto con noi per lei. Noi per anni abbiamo chiesto a tutti di pregare perché Dio ci concedesse il miracolo della sua guarigione; del resto, pensavamo, per quale motivo non avrebbe dovuto essere così. Dopo un po' questo tipo di preghiera mette completamente a nudo la tua fede; un episodio molto forte mi ha chiaramente fatto capire che la guarigione di mia figlia non rientrava nei suoi piani. Due sono le alternative: o butti via tutto ciò che è stato il fondamento della tua fede e della tua vita fino ad oggi o inizi un percorso nuovo di ascolto di quello che realmente il Signore vuole operare nella tua vita tramite tua figlia.

Il tempo, poi, trascorso insieme a lei mi ha aiutato a capire che tesoro di

grazia si celava in una vita apparentemente solo sofferenza, ma che era capace di inondare di voglia di vivere chiunque veniva a conoscerla, con la sua vita tenace, vissuta in ogni respiro strappato alle macchine.

Per i miei figli, come per me, inizialmente non è stato facile, primo perché tanti anni in rianimazione avevano fatto di lei per i più grandi una sorella quasi "fantasma", conosciuta solo attraverso i racconti dei genitori. Secondo: perché, soprattutto per un ragazzino, non è facile andare oltre l'apparenza. Eva però ha dei sorrisi disarmanti e sa come conquistare il cuore di chi le sta vicino e questo è avvenuto soprattutto per i fratelli.

**4. Tu, Roberto, da giovane hai avuto il dono di frequentare don Giuseppe Dossetti e di fare tua la sua spiritualità. Che cosa ti ha trasmesso? Quale forza ti ha comunicato?**

Un vero padre, un uomo di Dio, accoglieva tutti senza verificare la linea di pensiero, sono cresciuto con lui sulle Sacre Scritture e sui Sacramenti. Al centro metteva la Messa, la meditazione e l'adorazione. Quando nel 1990, partecipando negli ultimi 6 anni della sua vita alle celebrazioni giornaliere liturgiche alle 5 del mattino, in un monastero a Monteveglio, con pochi altri frati, viveva il Sacrificio Eucaristico con un tale trasporto, ti comunicava una piena consapevolezza di stare

“

La figlia che credevamo scarto della società è diventata preziosissima, un vero faro che illumina le tenebre del nostro cuore.

”

venire, anche presentando le sue personali offerte. Tutti siamo spettatori in Eva di un grande duello tra il bene e il male, che si colloca su un piano che trascende la nostra capacità visiva e temporale.

L'uomo è maturo quando arriva a capire che c'è il Mistero, cioè che tutto non si riduce a quello che lui vede e capisce, così da essere trasportato in una conversione completa. Eva soffre molto e il senso del mistero della sofferenza è anche capire la vanità delle cose che ti riportano a ciò che conta di più e ti prepara il cuore al grande incontro con il Padre.

**I Figli.** Il processo di maturazione è iniziato con la crescita personale e la presa di consapevolezza di sé, dell'importanza della vita e della

alla presenza di tutto il Padre, di tutto il Figlio, di tutto lo Spirito Santo. Aveva uno sguardo impressionante e una preghiera che si dilatava e che invocava intercessione su tutta l'umanità, una continua e gioiosa accoglienza, umile adesione e generoso consenso alla iniziativa gratuita e libera della grazia proveniente di Dio. Fu lì che nacque la mia ditta di idraulici denominata *Ora et Labora*.

**5. Ogni vita è Parola di Dio e per questo la vita di Eva è molto eloquente e penetra nel cuore di chi la incontra. Dalla vostra esperienza, ostinatamente a favore della vita, possiamo ricavare dei criteri per illuminare la discussione sul "fine vita"?**

**Roberto.** Dice Gesù: "i poveri li avrete sempre con voi" perché sono fondamentali sono indispensabili per portarci ad una conversione completa. Se passi e ti fermi con Eva, lei ti guarisce, non perché ti dice il tuo errore, ma perché mentre tu le parli, lei ti accoglie con il suo amore così che anche a te viene voglia di amare.

**Claudia.** Non è facile, perché la sofferenza non illuminata dalla fede rende tutto senza senso. Però penso che il problema principale oggi sia la grande solitudine in cui si piomba, quando all'improvviso in una famiglia si affaccia una malattia improvvisa, degenerativa, oppure, come nel nostro caso, una bimba malata nonostante nulla lo facesse presagire. Penso che se riscoprissimo quella solidarietà umana che per tanto tempo ci ha caratterizzato come popolo, tante persone potrebbero ritrovare in sé la forza che nasce dall'affetto di una famiglia allargata, la cui sola presenza è un aiuto formidabile.

**6 L'impresa familiare "Ora et labora" è l'ossatura economica della famiglia, ma mi sembra che abbia dato futuro a tante altre persone. Roberto ci puoi spiegare come funziona?**

La ditta di idraulici nasce con la volontà di mettere al centro della

giornata la preghiera e il lavoro. *Ora et labora*, è così che scandiamo le ore della giornata con il salterio: alla mattina, prima di iniziare il lavoro, recitiamo l'ufficio delle letture; a mezzogiorno in cantiere ci fermiamo per recitare l'angelus poi pranziamo. Alle 14 recitiamo l'ora media con inserita la lectio divina e alla sera il vespro e rosario. Aggrappiamoci al Santo Rosario come l'edera si aggrappa all'albero. La preghiera non si esaurisce nelle ore stabilite e si interrompe per lavorare, ma è uno stato dello spirito, continuo ed ininterrotto, analogo al respiro ed al battito del cuore, che sono incessanti.

**7. La vostra famiglia è diventata punto di riferimento per tante persone che sono alla ricerca di quel difficile equilibrio umano che ti fa esclamare: "sono contento". Claudia e Roberto fate qualche confidenza alle famiglie che leggeranno questa intervista.**

**Roberto.** Noi purtroppo siamo degli idolatri, adoriamo il mondo con tutto ciò che ci sta dentro desiderando ardentemente tutto ciò che passa e purtroppo spendiamo tutte le nostre forze e i pochi giorni che abbiamo per adorare idoli. Eva ce lo ha insegnato molto bene.

Eva ci invita a fare presto, non a fare buoni propositi, ma a cambiare il nostro modo di essere con la preghiera, atto necessario per eliminare tutti gli idoli. Per imparare a camminare e a stare in piedi occorre imparare a stare in ginocchio. Vogliamo condividere con voi questa nostra esperienza, apriamo le nostre case. Se ci si apre al mondo non si perde mai niente anche se ti dovessero rubare tutto. Vogliamo svegliare le nostre menti atrofizzate dal torpore dell'indifferenza e dalle cose che passano.

Gli ammalati gravissimi, in fin di vita, sono dei tesori preziosissimi per l'umanità disorientata. Infermi che consolano tutti e che cercano tutti e che solo loro ci possono sospendere e incoraggiare da in cima alla loro croce.

Noi siamo, purtroppo, degli ammalati incurabili e solo loro possono fare grandi cose per noi poveri incurabili; loro soli possono annaffiare la nostra vita e darci la vera forza e il senso.

Eva è un vero faro che illumina il nostro cammino, perché vive ciò che è, perché ciò che sei grida molto più forte di ciò che dici. L'amore non vive di parole, ne può essere spiegato a parole. Infine ricordiamoci sempre e non scordiamoci mai, che molti sono i nemici della nostra casa, della nostra vita della nostra psiche, ma non ci dobbiamo mai scoraggiare, non dobbiamo temere, perché il padrone della tua casa e il padrone della tua vita è il SIGNORE.

**Claudia.** Siamo in un momento storico in cui forse più che in altri

“

Non dobbiamo avere paura di accogliere la vita per il tanto male che c'è nel mondo, ma pensare al bene che mancherebbe con quella vita non nata.

”

momenti è difficile trovare l'equilibrio tra tante cose che ci premono dappertutto. Però, forse, è perché nella lamentela generale siamo tutti tentati di guardare alle cose che non vanno invece di valorizzare ciò che nel quotidiano tutti abbiamo come "bello". La stanchezza del lavoro, le frustrazioni che non mancano a nessuno, mettono sempre in secondo piano, come fosse scontato, tutto l'amore che invece c'è in tantissimi piccoli gesti quotidiani che ci offriamo reciprocamente in famiglia.

lo quando torno distrutta a casa e vedo il sorriso di Eva, la sua forza davanti a tante avversità, ritrovo me stessa e una libertà interiore che mi riporta davvero a quello che è "essenziale", il resto deve restare al massimo in sottofondo. ▀



# Natività della Beata Vergine Maria



«La Madunina» sulla guglia più alta del Duomo di Milano dedicato a S. Maria Nascente.

**S**in dall'eternità la Vergine Maria è stata pensata come la donna che avrebbe messo al mondo il Figlio di Dio, e che avrebbe dato alla storia della salvezza un nuovo inizio. Maria sarà il primo sì di un'umanità fedele a Dio. Come dice san Pier Damiani, con la nascita di Maria «Dio comincia a mettere in pratica il suo piano eterno, poiché era necessario che si costruisse la casa, prima che il Re scendesse ad abitarla».

## LA PAROLA DEI TEOLOGI E DEI SANTI

Il significato della festa della Natività della Vergine Maria lo si trova particolarmente nella testimonianza degli studiosi e dei santi. Sin dai primi secoli alcuni padri della Chiesa espressero con parole ricche di entusiasmo la

ricchezza teologica della nascita di Maria. «La celebrazione odierna onora la natività della Madre di Dio», dice il santo vescovo di Creta Andrea (+740): «Però il vero significato e il fine di questo evento è l'incarnazione del Verbo. Infatti Maria nasce, viene allattata e cresciuta per essere la Madre del Re dei secoli, di Dio. È il giorno in cui il Creatore dell'universo ha costruito il suo tempio; il giorno in cui, per un progetto stupendo, la creatura diventa la dimora prescelta del Creatore. Sia, quella di oggi, una festa che unisce in comune il cielo e la terra».

## LA NASCITA DI MARIA NEL CUORE DI DIO

Maria entra realmente nella scena di questo mondo come l'aurora che annuncia e precede il

sorgere del sole. La natività di Maria ci ricorda che la venuta dell'uomo-Dio sulla terra fu preparata dal cuore di Dio prima dei secoli. Nella *Divina Commedia* Dante lo fa dire da san Bernardo nella preghiera a Maria: «Termine fisso d'eterno consiglio». Il Padre infatti ha scelto sin dall'eternità le persone e i luoghi destinati ad accogliere la nascita di Cristo sul piano umano e sul piano della grazia, ma in modo del tutto speciale ha scelto la Madre. Maria è l'ultimo tassello di quella lunga storia che attraverso i secoli ha preparato l'incarnazione del Figlio di Dio. Questo modo di operare di Dio riempie di significato l'incarnazione, ma vuole anche dire che Dio ha voluto la collaborazione dell'uomo nel realizzare la salvezza del mondo.

## SIGNIFICATO DI UN COMPLEANNO

Alla data della nostra nascita ci scambiamo gli auguri e oggi festeggiamo il compleanno della Madre di Dio nel giorno della sua natività. I Vangeli non parlano di questo lieto evento, né ci rivelano i nomi dei genitori della Vergine Maria, che provengono invece dai vangeli apocrifi. Per noi però questa festa più che celebrare una data o una ricorrenza, vuole ricordarci la ricchezza personale della Madre del Signore Gesù, che pur nascendo in un'umanità soggetta alla disobbedienza di Adamo ed Eva, è stata voluta dal Padre «piena di grazia», preservata dal peccato originale. Questa bambina che

## UNA FESTA CHE È GIOIA DI DIO

oggi ricordiamo nel momento che viene alla luce del nostro mondo, è la donna destinata a schiacciare il capo al serpente, di cui si parla nella prima pagina della Bibbia. L'8 settembre 2017 papa Francesco parlando del compleanno della Vergine Maria ne ha riassunto il significato: «Dall'eternità il Padre opera per la preparazione della tutta Santa, di Colei che doveva divenire la madre del Figlio suo, il tempio dello Spirito Santo. Con la sua nascita prende forma il grembo offerto dall'umanità a Dio perché si compia l'incarnazione del Verbo nella storia degli uomini. Maria bambina è anche immagine dell'umanità nuova, quella da cui il Figlio suo toglierà il cuore di pietra per donarle un cuore di carne che accolga in dolcezza i precetti di Dio».

### MARIA, «FIGLIA DI SION»

In Maria è possibile riconoscere l'attesa dei secoli, la «figlia di Sion» di cui parla l'Antico Testamento. In lei, come dice lei stessa nel *Magnificat*, è possibile vedere quel "piccolo resto" che il Signore si è riservato per portare a tutte le genti la salvezza. «Maria è presentata come vera figlia di Abramo e "madre dei credenti", quindi simbolo e realizzazione esemplare di Israele» (Gisbert Greshake). «Come la

fede di Abramo ha segnato l'inizio dell'antica alleanza, la fede di Maria è posta all'aurora della nuova» (Bernard Sesboué).

Ella «è il vero Israele, nel quale si uniscono inseparabilmente antica e nuova alleanza» (Joseph Ratzinger). In Maria trovano compimento l'attesa e la speranza coltivata nei secoli nelle parole dei profeti, nelle liturgie dei giusti d'Israele che invocavano un Salvatore che ricomponesse l'armonia tra Dio e l'uomo compromessa dall'infedeltà. Canta il profeta Sofonia: «Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna» (3,14-15); e Zaccaria: «Rallegrati, esulta, figlia di Sion, perché ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te» (3,14); «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, arriva il tuo salvatore"», annuncia Isaia (62,11). Sicuramente Maria ogni volta che ascoltava queste parole sentiva battere il proprio cuore, sapendo che era in lei che si alimentava la speranza messianica. Era lei la donna attesa, la donna fedele, che avrebbe donato all'umanità il Salvatore. Maria è la nuova Eva, la donna nuova che schiaccia il capo al serpente tentatore. Figlia di Sion, Maria rappresenta l'intero Israele, la sua personificazione: in lei, la storia del popolo di Dio, anzi tutta la creazione, giunge per tutti alla meta.

Questa celebrazione, ne siamo certi, è anzitutto gioia della Trinità. Infatti dice il Prefazio della festa: «Per opera dello Spirito Santo, Maria ha concepito il tuo unico Figlio; e sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo nostro Signore», per sottolineare insieme la gioia del Padre per l'incarnazione del Figlio, e il ruolo di Maria nel donarlo al mondo.

Gioia di Dio che si presenta all'umanità nel Figlio, l'Emmanuele, il Dio con noi (Mt 1,23). Maria è gioia della Trinità, perché totalmente coinvolta nella sua decisione di comunicarsi a noi e di salvarci. Maria è la via dell'incarnazione del Figlio, parola di verità che rivela l'amore del Padre; è sposa dello Spirito, che rende fecondo il suo grembo.

### UN ANTICO INNO ACASTICO

«Gioia a te, stella  
che annunci il sole.  
Gioia te, preludio  
delle meraviglie del Cristo.  
Gioia a te, aurora  
del giorno misterioso.  
Gioia a te, madre dell'Agnello  
e del Pastore».

*In obbedienza ai decreti di Urbano VIII, quando su questa rivista vengono trattati semplici Testimoni e vengono usate espressioni come "santo", "degnò degli altari" e simili, non intendiamo in nulla anticipare il giudizio ufficiale delle competenti autorità ecclesiastiche.*

L'editore rimane a disposizione dei proprietari del copyright delle foto che non fosse riuscito a raggiungere.

**Anno XXX - N. 6 - Ottobre 2024 - C.C.P. 708404**

Con approvazione ecclesiastica - Direttore responsabile ed editoriale: don Ferdinando Colombo  
Collaboratori: Maria Rosa Lo Bosco - Progetto grafico e Impaginazione: Omega Graphics Snc (Bologna) - Stampa: Sudesta srl - Selvazzano Dentro (PD) - Aut. del Trib. di Bo 15-06-1995 n. 6451 - Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1 - D.C.B. Bologna - ISSN 2499-1716.

SACRO  
CUORE

Santuario  
del Sacro Cuore  
Salesiani - Bologna



Edita da Associazione Opera Salesiana del Sacro Cuore

Via Matteotti, 25 - 40129 Bologna - Tel. 051.41.51.766 - Fax 051.41.51.777 - Scrivici: [operasal@sacrocuore-bologna.it](mailto:operasal@sacrocuore-bologna.it)  
Per restare sempre aggiornato: [www.sacrocuore-bologna.it](http://www.sacrocuore-bologna.it) - Seguici su Facebook: [www.facebook.com/sacrocuore](http://www.facebook.com/sacrocuore)



# Una famiglia come una matita

## Umile meditazione



**I**l bambino guardava la nonna che stava scrivendo una lettera. A un certo punto, le domandò: «Stai scrivendo una storia che è capitata a noi? E che magari parla di me».

La nonna interruppe la scrittura, sorrise e disse al nipote: «È vero, sto scrivendo qualcosa di te. Tuttavia, più importante delle parole, è la matita con la quale scrivo. Vorrei che la usassi tu, quando sarai cresciuto». Incuriosito, il bimbo guardò la matita, senza trovarvi alcunché di speciale.

«Ma è uguale a tutte le altre matite che ho visto nella mia vita!»

«Dipende tutto dal modo in cui guardi le cose. Questa matita possiede cinque qualità: se riuscirai a trasportarle nell'esistenza, sarai sempre una persona felice e in pace con tutti».

### PRIMA QUALITÀ DELLA MATITA: QUELLO CHE CONTA STA DENTRO

«Esiste un solo problema, uno solo sulla terra. Come ridare all'umanità un significato spirituale, suscitare un'inquietudine dello spirito. È necessario che l'umanità venga irrorata dall'alto e scenda su di lei qualcosa che assomigli a un canto gregoriano. Vedete, non si può continuare a vivere occupandosi soltanto di frigoriferi, politica, bilanci e parole crociate. Non è possibile andare avanti così», ha scritto Antoine de Saint-Exupéry, l'autore de "Il piccolo principe".

Gesù ricorda alla donna samaritana che c'è una sorgente d'acqua viva dentro. Lei non lo sape-

va e la sua vita era triste e scandalosa. E si vergognava tanto. Gesù le annuncia che c'è una ricchezza dentro di lei. Anche noi tante volte non lo sappiamo, ma c'è una sorgente dentro di noi, un pozzo di vita ben oltre la nostra intelligenza, le nostre capacità, le doti professionali un pozzo di tenerezza, un pozzo che può produrre la vita, che può addirittura comunicare l'amore stesso di Dio. Sarebbe davvero un peccato se rimanesse nascosto. E se decidessimo davvero di ritrovarlo?

La sorgente dentro di noi, spesso ignorata, è amore, perseveranza, fede, saggezza, umanità...

### SECONDA QUALITÀ: ESSA LASCIA SEMPRE UN SEGNO

Tutto ciò che facciamo nella vita lascerà una traccia. Non torneremo quaggiù un'altra volta. Tutto il bene che possiamo fare e l'amore che possiamo diffondere li dobbiamo fare "adesso". Ma uno strano maleficio qualche volta ci blocca e ci impedisce di pronunciare le parole che farebbero la felicità nostra e di quelli che ci stanno accanto. Sono parole semplici, come «Ti amo», «Sei veramente in gamba», «Sono così felice di starti accanto», «Grazie perché ci sei».

"Io sto bene con te" vi sembra un complimento da poco? Abbiamo il coraggio di pronunciarlo? C'è qualcuno che lo dice a noi? Quanti genitori, quanti mariti e mogli o persone che vivono insieme dovrebbero dire come Sant'Agostino: "Tu eri sempre con me, ma io non ero con te". Quante persone sono sempre con noi, ma noi non siamo realmente qualcosa per loro?

Lasciare una traccia significa anche consumarsi, come la matita. Dare la vita è il contrario di mortificare. Morire per gli altri significa non giudicarli. Mai. Anche se costa molto.

### TERZA QUALITÀ: IN FONDO ALLA MATITA C'È UNA GOMMA PER CANCELLARE

Gli esseri umani sono fragili e vulnerabili. Tutti portiamo un'etichetta che dice: "Trattare con cura, maneggiare con cautela, merce delicata".

Colui che è stato ferito ha bisogno di sapere che la sua ferita è stata presa in considerazione. Bisogna dimostrare all'altro che si è consapevoli della sofferenza che ha vissuto, della sua intensità... È tanto naturale giustificarsi trovando scuse nel proprio passato, soprattutto trovando colpe negli altri. È importante impegnarsi in un processo di verità per scoprire i propri torti personali, e riconoscerli umilmente.

Una ragazza racconta: «**Dopo un lungo e duro giorno di lavoro, la mia mamma mise un piatto con marmellata, burro e pane tostato, molto bruciato, davanti al mio papà.** Ricordo che stavo aspettando che lo notasse. Nonostante lo avesse notato, mio padre prese una fetta di pane tostato, sorrise a mia madre e mi chiese com'era andata a scuola. Non ricordo cosa gli risposi, però mi ricordo che lo vidi spalmarlo con burro e marmellata sul pane tostato e mangiarlo tutto. Quando mi alzai da tavola, quella sera, sentii mia madre chiedere scusa a mio padre per il pane molto bruciato.

Non dimenticherò mai quello che disse mio padre: "Cara non preoccuparti, a volte mi piace il pane tostato, un po' bruciato".

Più tardi, quella sera, andai a dare il bacio della buona notte a mio padre e gli chiesi se veramente gli piaceva il pane tostato bruciato. Egli mi abbracciò e mi fece questa riflessione: "La tua mamma ha avuto una giornata molto dura di lavoro, è molto stanca, ed inoltre un pane tostato un po' bruciato non fa male a nessuno. Un po' di pane bruciato non deve ferire un cuore"».

La vita è piena di cose imperfette. Imparare ad accettare i difetti e decidere di apprezzare ognuna delle differenze degli altri è una delle cose più importanti per creare una relazione sana e duratura. Nessun vincolo tra persone resiste senza perdono.

### QUARTA QUALITÀ: DI TANTO IN TANTO, BISOGNA USARE IL TEMPERINO

L'entropia è una legge fisica che designa la "degradazione progressiva e continua di un sistema o di una società" cioè un decadimento inesorabile, se in esso non viene immessa energia nuova. Succede in tutti i campi. E lo sappiamo bene. Il nostro corpo trascurato invecchia, un'automobile senza manutenzione è presto da rottamare, una persona che passa tutto il suo tempo libero davanti al televisore inebetisce. Ogni cosa viva è delicata e ha bisogno di cure. La vita familiare non fa eccezione. Non è una macchina che funziona comunque. È importante rinnovare le risorse e fare robuste iniezioni di energia.

Tanto per incominciare imparate a benedire i vostri cari, tutti quelli che vi amano e anche quelli che non riuscite ad amare. Ogni mattina. Così:

«Il Dio buono e misericordioso ti benedica.

Ti avvolga della sua presenza d'amore e di guarigione.

Ti sia vicino quando ti alzi e quando ti corichi.

Ti sia vicino quando esci e quando entri.

Ti sia vicino quando lavori.

Faccia riuscire il tuo lavoro.

Ti sia vicino in ogni incontro e ti apra gli occhi

per il mistero che risplende verso di te in ogni volto umano.

Ti custodisca in tutti i tuoi passi.

Ti sorregga quando sei debole.

Ti consoli quando ti senti solo.

Ti rialzi quando sei caduto.

Ti ricolmi del suo amore, della sua bontà e dolcezza e ti doni libertà interiore. Te lo conceda il buon Dio, il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Amen».

Abbiamo un potere immenso: decidere la felicità o l'infelicità delle persone che ci stanno accanto. Date grandi pennellate di anti-ruggine: è necessario fare delle cose insieme, dimostrare in modo tangibile amore e stima vicendevoli, ridere e scherzare, imparare e discutere, pregare, leggere testi a voce alta. L'essenziale è insieme. Questi "esercizi" di felicità funzionano da anti-ruggine e permettono alla famiglia di rinforzare i legami, di rigenerarsi, di rimettersi in forma. La vita quotidiana offre numerose possibilità. Basta approfittarne.

### QUINTA IMPORTANTISSIMA QUALITÀ: PER OPERARE LA MATITA HA BISOGNO DI UNA MANO

Puoi fare grandi cose, ma non devi mai dimenticare che esiste una Mano che guida i tuoi passi. Dio: ecco come chiamiamo questa mano.

Un bambino aveva fatto la spesa per la mamma. Era stato preciso e attento. Il droghiere, per premiarlo, prese da uno scaffale una grossa scatola di caramelle, la aprì e la presentò al bambino.

«Prendi, piccolo!». Il bambino prese una caramella, ma il droghiere lo incoraggiò: «Prendi tutte quelle che ti stanno in mano».

Il bambino lo guardò con i suoi grandi occhi: «Oh... allora, prendile tu per me!».

«Perché?». «Perché tu hai la mano più grande».

Quando preghiamo, non misuriamo le nostre domande con la piccolezza della nostra fede. Ci ricordiamo semplicemente che la mano di Dio è più grande. ▀



# San Giuseppe Allamano

Formatore di missionari, ma diceva:  
«Prima santi e poi missionari»

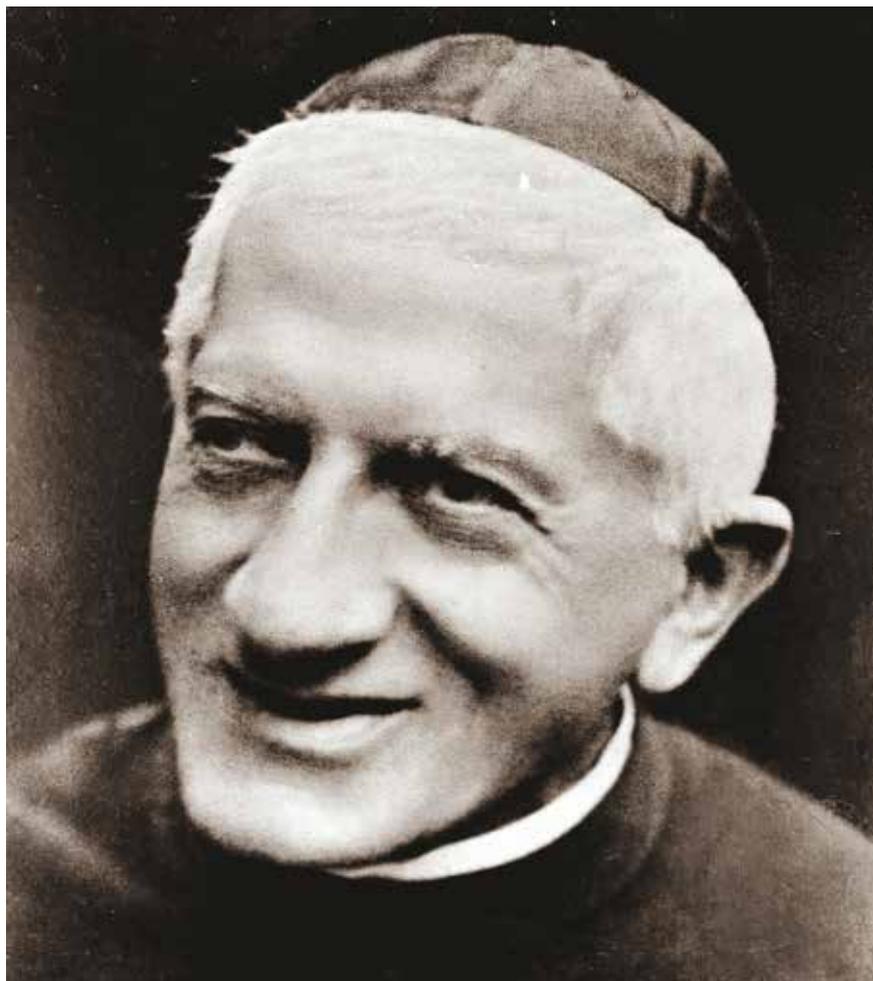
**R**ivoli, 6 aprile 1900. Il canonico Giuseppe Allamano, rettore del santuario della Consolata, è in convalescenza dopo essere guarito dalla polmonite. Sta scrivendo al cardinale Agostino Richelmy, arcivescovo di Torino e suo amico dagli anni del Seminario, per riferirgli un pensiero che da tempo lo sta preoccupando: riguarda l'Istituto della SS. Annunziata, un pensionato per maestre che gli è stato affidato dal fondatore, monsignor Angelo Demichelis, con gravi questioni amministrative in sospeso.

È indeciso se cambiare interamente il personale o se chiudere tutto e assecondare «un antico mio desiderio», come lo definisce: la fondazione di un istituto piemontese per le missioni estere, così da aiutare i giovani sacerdoti a partire senza andare allo sbaraglio. Il 24 aprile, prima di spedire la lettera, don Giuseppe la mette sull'altare su cui celebra la Messa.

Tornato a Torino, riceve dall'arcivescovo un vero e proprio ordine: «Eh, nella tua lettera hai messo più contro che in favore della fondazione. Tuttavia devi farla tu, perché Dio lo vuole». Prontamente replica: «Ebbene, Eminenza, nel tuo nome getterò le reti».

## QUATTRO ANNI A VALDOCCO

Giuseppe Allamano nasce a Castelnuovo d'Asti il 21 gennaio 1851, penultimo di cinque figli. Sua madre Maria Anna affronta con coraggio la perdita del marito e vive la carità anche al di fuori della famiglia. Il piccolo Giuseppe, a sei anni, incontra don Giuseppe Cafasso, zio materno, famoso a Torino perché



assiste i condannati a morte fino al loro ultimo respiro: da grande farà di tutto perché la Chiesa riconosca la santità di suo zio.

A conclusione delle elementari, viene inviato all'Oratorio di don Bosco, a Valdocco, dove già studia suo fratello Natale. Durante la giornata, s'incontra spesso con il fondatore dei Salesiani: ha quasi l'impressione che gli legga nella mente. La sera, invece, ascolta con gli altri compagni la "buonanotte" sotto i portici dell'Oratorio.

Proprio a Valdocco, nel giugno del 1864, arriva in visita monsignor Guglielmo Massaja, vicario apostolico

dei Galla e futuro cardinale. I suoi racconti sull'evangelizzazione dell'Etiopia, a cui si è dedicato per decenni, lasciano il segno nel giovane Giuseppe.

Tutti si aspettano che questo bravo giovane resti all'Oratorio: invece, il 19 agosto 1866, dopo il quarto e ultimo anno del ginnasio, torna a Castelnuovo, senza salutare nessuno. La sua intenzione si palesa nei giorni seguenti: proseguirà gli studi nel Seminario diocesano. Anni dopo, incontrandolo, don Bosco gli muoverà un bonario rimprovero: «Me l'hai fatta grossa...».

## SOTTO LO SGUARDO DELLA MADONNA CONSOLATA

Nonostante la salute cagionevole e le frequentissime emicranie, Giuseppe s'impegna negli studi verso il sacerdozio. Viene ordinato prete il 20 settembre 1873: quasi subito viene nominato rettore del Convitto Ecclesiastico di Torino, struttura per l'approfondimento della formazione dei giovani sacerdoti. Lì comincia a mettere in pratica quanto l'altro zio prete, don Giovanni Allamano, gli indica prima di morire nel 1876: deve fare il bene senza alcuna riserva.

All'impegno nel Convitto Ecclesiastico, dove in seguito è incaricato anche d'insegnare Teologia Morale come lo zio don Cafasso, si aggiunge un altro compito: sul finire dell'estate 1880 è nominato rettore del Santuario della Beata Vergine Consolata a Torino. È un luogo da sempre caro ai torinesi di ogni ceto sociale e stato di vita, ma da tempo versa in un abbandono quasi totale. Lui accetta, ma chiede di essere aiutato da don Giacomo Camisassa, compagno di Seminario e suo grande amico.

Al restauro della chiesa, don Giuseppe affianca la cura per le associazioni di lavoratori e lavoratrici già legate al santuario. In più fonda il Laboratorio della Consolata, per educare le giovani sarte alla sobrietà nella moda e al rispetto del giorno festivo. Per sé riserva un piccolo angolo, nel coretto interno alla chiesa, da cui può contemplare il Tabernacolo.

Nei primi mesi del 1900 si ammala di polmonite doppia: tutta Torino prega per lui. Guarisce improvvisamente nella notte tra il 28 e il 29 gennaio: a vegliare su di lui c'è un quadretto con l'immagine della Consolata. È il segno che stava aspettando: Dio e la Madonna vogliono che lui fondi un nuovo istituto missionario.

## MISSIONARI DI PRIMA CLASSE

Le prime mosse per concretizzare questa ispirazione avvengono nel 1888: durante un viaggio a Roma,

don Giuseppe avvicina il prefetto e il segretario della Congregazione di Propaganda Fide, che coordina i missionari cattolici in tutto il mondo, ottenendo un'approvazione informale. In realtà, Torino non riesce ancora ad attuare il rinnovamento missionario che si sta compiendo in altre diocesi italiane: molti sacerdoti non hanno il coraggio di lasciar partire i giovani confratelli per terre lontane.

Don Giuseppe non demorde: il 6 aprile 1891 invia a padre Calcedonio Mancini, dei Preti della Missione conosciuto a Propaganda Fide, la bozza del progetto di fondazione. Anche questo fatto indispettisce le autorità diocesane, che si sentono come scavalcate. Solo dieci anni più tardi, con la nomina a Vescovo di Richelmy, si apre uno spiraglio per la fondazione dell'istituto.

Il 29 gennaio 1901, proprio un anno dopo l'imprevista guarigione di don Giuseppe, il cardinale firma il Decreto di fondazione dei Missionari della Consolata: inizialmente sacerdoti diocesani votati alla missione, si trasformeranno poi in congregazione religiosa autonoma e apriranno case fuori dal Piemonte. Nove anni esatti dopo, con l'incoraggiamento di papa Pio X, a loro si associano le Suore Missionarie della Consolata. I primi missionari raggiungono i Kikuyu, popolo del Kenya, nel 1909. Sbarcano in Etiopia nel 1913, anno in cui le prime suore sono inviate in Kenya; nel 1924 arrivano in Somalia.

Don Giuseppe si tiene aggiornato grazie ai diari che i missionari gli spediscono periodicamente e continua a sollecitare un interesse più ecclesiale per le missioni: il 12 agosto 1912 invia una lettera ai superiori generali degli Istituti missionari italiani, nella quale chiede sostegno per «un atto pubblico del S. Pontefice», ovvero un documento per favorire le vocazioni missionarie.

Di frequente tiene delle conferenze per quanti vivono in casa madre e si preparano a partire: vuole che siano «missionari di prima classe», secondo una sua espressione ricor-

rente. Se da una parte cura la loro formazione, incoraggiandoli anche a imparare lavori manuali (evidente eredità della sua vita all'Oratorio, ma non solo), dall'altra li mette in guardia dall'attivismo. Lo fa anche il 12 dicembre 1920, in occasione della partenza di padre Carlo Re e padre Giovanni Borello: «Per prima cosa si crede che per essere missionari si esiga una grande attività. Anch'io lo ammetto. Ma questa attività deve partire dal Signore. Quindi per prima cosa è necessaria l'orazione».

## LA SUA MISSIONE CONTINUA OGGI

Don Giuseppe non partirà mai per le missioni, ma si sente ugualmente missionario, convinto com'è che «l'apostolato agli infedeli è il grado superlativo del sacerdozio», come dichiara in un'altra conferenza. Anche in tempi travagliati per l'Istituto, raccomanda a missionari e missionarie di vivere come in famiglia, portando l'amore, se occorre, alle estreme conseguenze: «Amare il prossimo più di noi stessi: questo il programma di vita del missionario. Se non si arriva al punto di amare il bene degli altri più della propria vita, si potrà avere il nome, non la sostanza dell'uomo apostolico».

Il 1° febbraio 1926 si mette a letto: è la sua ultima malattia. A quanti lo circondano mormora: «Sì, sì, pregate per me. Vedete, questo poco di vita che ancora mi resta è povero. Vihodato tutto». Muore alle 4.10 del 16 febbraio 1926, nella sua stanza vicina al Santuario della Consolata. Don Giuseppe Allamano è stato beatificato da papa Giovanni Paolo II il 7 ottobre 1990 in piazza San Pietro. Nel Concistoro del 1° luglio 2024, papa Francesco ha decretato che la sua canonizzazione sia celebrata domenica 20 ottobre 2024: la Giornata Missionaria Mondiale, che ricorre proprio quel giorno, è la "festa speciale della Propagazione della Fede" auspicata da lui e dagli altri superiori degli istituti missionari nella lettera del 1912.



# Alla ricerca del padre

**N**el cortile del Centro in cui vivo troneggia una statua della Madonna con in braccio il suo bambino sotto la quale viene riportata la scritta: "Senza una mamma la vita non ha scopo". Una scritta che avevo già commentato in un articolo precedente ricordando che è una frase che un ragazzo aveva inciso sulla parete della cella dove era stato rinchiuso per un atto di ribellione.

E chi mette in dubbio che la mamma rappresenti in ciascuno di noi il punto di riferimento che ci segue tutta la vita! La prima

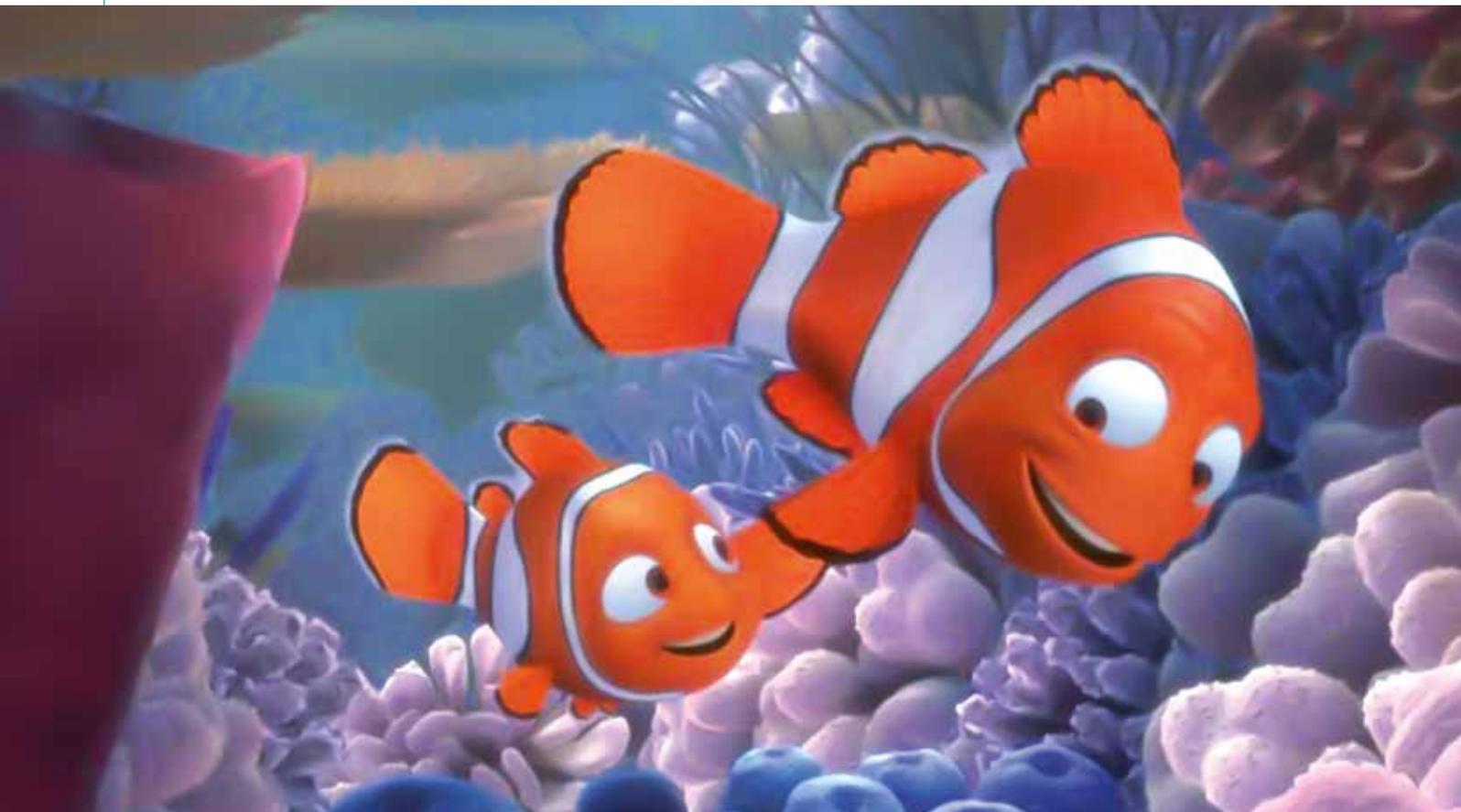
parola che il bambino pronuncia biascicando le lettere e l'ultima con la quale diamo l'addio a questo mondo.

Ma oggi vorrei mettere in risalto la figura del "padre" che la nostra società fa fatica a riconoscere in tutto il suo valore. Spesso il padre viene descritto come un grande amico dei figli o come colui a cui i figli dovrebbero fare riferimento, ma senza sottolineare le funzioni evolutive fondamentali che la sua figura esprime. In realtà sentirsi figli e fare riferimento al padre trasforma la nostra vita e ci permette di inserirci nel suo

terreno fecondo come un albero dalle profonde radici. Ci immette in un percorso di solidarietà con il genere umano.

## IL PADRE GENERA LA VITA

Il padre è la persona che mette in atto il percorso che, con un gesto d'amore, costituirà la vita umana. Detto in termini diversi significa che se c'è il padre, la vita ricevuta può iniziare il suo movimento di crescita e di trasformazione. Quando manca, la crescita si snoda in modo altalenante, si



impantana su percorsi improduttivi snodandosi in movimenti ripetitivi e senza direzione.

È il padre che dà al figlio un'appartenenza che gli permetterà mano a mano di acquistare una sua identità: una fisionomia personale, originale, ma strutturata su basi solide.

Il figlio, conoscendo il padre, sa da dove viene e può quindi scegliere dove andare avendo chiaro il punto di partenza e le energie necessarie per compiere il suo viaggio evolutivo mantenendo la giusta direzione. Nella mia professione, diverse volte ho aiutato i ragazzi a recuperare la figura del padre, che prima di essere buono o cattivo, severo o indulgente, è "il loro padre".

Anche a livello pedagogico è indispensabile che l'educatore, per quanto capace e gradito, non si sostituisca mai alla figura del padre ma si proponga al ragazzo come una persona di riferimento che lo aiuta a interiorizzare quanto di positivo il padre ha messo nel suo cuore.

Mi è capitato spesso di seguire figli di carcerati i quali, pur in tensione per le malefatte del genitore, mi chiedevano di essere aiutati a capire le dinamiche che avevano portato il padre ad adottare quei comportamenti criminali. Volevano sentirsi solidali con lui forse nel tentativo di migliorarlo per potersi identificare in modo più propositivo.

### IL PADRE SI INSERISCE NELLA RELAZIONE MADRE-BAMBINO

Il bambino appena nato è "proprietà" della mamma che dopo le fatiche del travaglio può gustarsi la gioia immensa di coccolarsi la sua creatura. Il padre è il terzo interlocutore che interrompe la relazione fusionale a due tra mamma e bambino. È colui che aiuta il bambino a scoprire il mondo che c'è al di là dell'abbraccio materno.

Affascinante leggere la crescita del figlio come il passaggio dall'abbraccio accogliente e totalizzante della mamma alla mano premurosa del padre che accompagna il piccolo fuori dalla famiglia per aiutarlo a scoprire il mondo; gli permette di staccarsi progressivamente dai legami familiari e costruirsi la sua vita.

Il padre è colui che ricorda al figlio che, per ottenere delle cose (la vita autonoma), deve perdere delle altre (il grembo protettivo). In effetti per ottenere degli spazi nuovi di autonomia e di indipendenza ognuno di noi deve essere in grado di perdere i benefici legati alla situazione precedente.

È la legge di ogni distacco che per essere realizzato deve puntare su quanto si vuole raggiungere, superando le resistenze legate alla paura di perdere le sicurezze di quanto lasciamo. Con il padre il piccolo inizia a interiorizzare questa esperienza. Lo ha aiutato dal padre che non toglie il piccolo dalla madre per lasciarlo solo, ma per permettergli di distaccarsi da lei perché il suo abbraccio protettivo venga sostituito dalla prodigiosa scoperta delle proprie energie che lo metteranno progressivamente in grado di affrontare il cammino della vita.

### SENZA IL PADRE LA VITA NON HA DIREZIONE

Visto così il padre non è il padre-padrone dei tempi passati e neppure il più moderno padre-amicone del figlio di cui cerca la complicità per tenerlo "caro". Ma è il padre testimone della vita e alla ricerca di equilibri sempre più stabili.

Il padre è colui che aiuta il piccolo a entrare nel mondo della relazione con gli altri, favorito certo dall'esperienza relazionale-simbiotica con la madre ma opportunamente corretta con il

dato della realtà che tiene conto che il mondo relazionale-affettivo non si esaurisce alla relazione con lei.

### "FARE" IL PADRE O "ESSERE" PADRE?

Il padre permette al piccolo di diventare grande seguendo un "suo" progetto che diventerà sempre più chiaro e orientato. La sua presenza è fatta di ascolto e di attenzione. Quando il figlio è piccolo basterà stargli vicino partecipando ai suoi giochi e facendosi attento alle sue richieste.

Quando, però, il bambino diventa fanciullo ed entra nell'adolescenza allora il padre dovrà "conquistarsi" la sua paternità facendo capire al figlio che lui è suo padre perché ogni giorno cerca di manifestargli la sua maturità. Cerca cioè, pur nella sua fragilità, di "essere" il suo papà perché più attento di lui, più paziente e più rispettoso.

Nel suo comportamento quindi non c'è la pretesa di essere obbedito (padre-padrone) e neppure la conquista della complicità con il figlio (padre-amicone) ma c'è il costante impegno di presentarsi come una persona di riferimento rispettabile e autorevole: un autentico testimone di vita!

**Cari papà** non date per scontato il vostro ruolo nel rapporto con i vostri figli. Voi siete la loro firma, una firma che la nascita ha inciso nel loro cuore. Fate in modo che questa firma, che dice appartenenza a voi, riesca ad aiutare il figlio a costruire la sua identità nella libertà e nella relazione.

**Cari papà quanta nostalgia hanno di voi i vostri figli!** Ritornate in famiglia non come padroni o come complici ma come testimoni di un amore che va oltre e che, se ben espresso, arriva certamente all'origine della vita: a Dio, il Padre di tutti.



# Che bella storia, quella di Gesù

Il regalo più significativo per il prossimo Natale

## QUESTO LIBRO È UNA NOSTRA PRODUZIONE

Abbiamo raccolto tutti gli articoli apparsi sulla nostra rivista **VIVERE**, con cui, negli ultimi sei anni, don Pascual Chavez ha illustrato la figura di Gesù inserendola nella sua giusta cornice che è la Parola di Dio della Bibbia.

**DON PASCUAL CHAVEZ**, messicano di nascita, è stato per 12 anni il Rettor Maggiore dei Salesiani, il successore di don Bosco, e ora è richiesto in tutto il mondo per la predicazione perché sa comunicare con un linguaggio semplice le grandi verità della fede.

È un biblista, cioè un conoscitore profondo e molto apprezzato della Bibbia, della storia del popolo Ebreo e in particolare dei Vangeli, della storia di Gesù.

**CON LA MODESTA  
OFFERTA DI 15 EURO,  
POSSO SPEDIRTELO  
A CASA IN TEMPI BREVI**

**CON 25 EURO POSSO  
SPEDIRTELE DUE COPIE**

È nato così questo bellissimo libro che ti propongo come il regalo più bello che tu potresti fare, anzitutto a te stesso, ma soprattutto ai tuoi figli e nipoti o più in generale a chi vuole conoscere meglio la figura di Gesù.

## CONTENUTO

(a cura di don Pascual Chavez)

«Sistemati attorno a tre grandi nuclei, con un certo ordine cronologico dei contenuti, il libretto presenta nella prima parte un **Mini Corso Biblico**, nella seconda **Gesù, il Nazareno** e nella terza, **La Chiesa**.

La presentazione di ciascuno degli articoli ha cercato di essere essenziale nel contenuto e semplice nel linguaggio tenendo presente da una parte i lettori e lettrici destinatari e dall'altra i limiti degli spazi redazionali.

Il **MINI CORSO BIBLICO** ha voluto innanzitutto far conoscere la storia di amore di Dio con l'Uomo attraverso la Parola con cui si è comunicato, una comunicazione che non è tanto concettuale ma personale, vale a dire, la Rivelazione è la comunicazione che Dio fa di sé e non chiede altro che accoglienza.

Senza la pretesa di fare una Cristologia, ho sentito il bisogno di approfondire alcuni degli elementi essenziali della storia di **GESÙ IL NAZARENO**, che ci trasmettono i quattro vangeli.

Una serie di articoli invece è incentrata su **Gesù come Uomo**



e **Maestro di Preghiera**, un elemento talmente importante, che, secondo Joseph Ratzinger, la preghiera di Gesù è la chiave del suo Mistero.

Infine, la terza parte della raccolta fa un approccio alla **CHIESA**, la nostra amata madre che ci genera a figli di Dio e discepoli di Cristo. Luca aveva compreso assai bene che la storia di Gesù aveva la sua continuazione nella storia della Chiesa finché Lui tornerà di nuovo a dare pieno compimento al meraviglioso disegno salvifico del Padre».

# Un regalo per te

*Questo è un regalo proprio per te.*

*Il più bel regalo, quello che certamente il tuo cuore desiderava da sempre, perché fin da quando hai cominciato a parlare e a sorridere Lui era già sulla tua bocca e nel tuo cuore.*

*Un regalo vivo perché contiene una storia che quando la leggi senti che il protagonista è vivo nel tuo cuore. Eh sì, perché Gesù esiste da sempre ed è la fonte della vita che non muore mai.*

*Un regalo che ti segue dovunque andrai perché ogni volta che sentirai parlare di Gesù, il tuo pensiero ritornerà a qualche episodio della Sua vita raccontato in queste splendide pagine scritte da un vero maestro, don Pascual Chavez.*

*Ricevi un solo libro, ma sono tanti regali quanti i racconti che ogni due facciate illustrano e approfondiscono un aspetto caratteristico della vita di Gesù, rendendotelo sempre più familiare, fino ad innamorartene, perché scoprirai che Lui è già innamorato di te.*

*Un ulteriore regalo è che potrai parlare del protagonista principale di questo libro con tutte le persone che incontri, perché al mondo non ce n'è un altro più conosciuto di Gesù.*

*Anche i lettori della rivista Sacro Cuore VIVERE lo conoscono bene perché queste pagine sono nate, goccia a goccia, mese per mese, negli ultimi sei anni della rivista.*

*Infine, a completare il regalo, a renderlo unico e indispensabile sono gli altri personaggi di questo libro, tutti legati alle vicende di Gesù: ci sono centinaia di persone che Gesù ha guarito; migliaia che l'hanno ascoltato e hanno partecipato ai segni prodigiosi che hanno riempito il loro cuore di gioia e di speranza; un centinaio di discepoli che lo seguivano man mano che Gesù percorreva la Palestina; dodici che Lui ha scelto come continuatori e testimoni del suo grande gesto d'amore, quando ha dato la sua vita per noi; ma soprattutto c'è la donna più bella, più buona e più innamorata di Lui, la sua mamma, Maria, a cui Lui ci ha affidati come figli.*

*Leggilo e innamorati di Gesù. È proprio una bella storia, che ti coinvolge.*

*Leggilo e fallo conoscere a tutti i tuoi amici: scoprirete che Gesù diventerà il "capo" del vostro gruppo.*

*Leggilo e regalalo a tutte le persone che conosci perché, come ha detto Gesù: «C'è più gioia nel dare che nel ricevere».*

*Tuo  
Don Ferdinando*

# UNA STRENNA IMPERDIBILE PER NATALE!

Per scoprire Gesù in modo inedito,  
in tutti i suoi aspetti umani e divini!

Il libro raccoglie e unifica l'incredibile ricchezza biblica che l'autore ha profuso per anni negli articoli della rivista "VIVERE", diffusa dall'Associazione Opera Salesiana del Sacro Cuore di Bologna.



## TRE GRANDI NUCLEI:

Un **Mini Corso Biblico** documenta la Storia d'Amore di Dio per l'umanità.

**Gesù il Nazareno**, fiducioso nel Padre, è il Maestro di vita che si immola per noi e risorge.

**La Chiesa**, sposa di Cristo, cresce e si diffonde guidata dallo Spirito Santo.

**112 PAGINE IN CARTA PREGIATA  
E IN GRANDE FORMATO (21x29,7 cm).  
IDEALE COME REGALO NATALIZIO!**



Dalla viva ed esperta penna di **PASQUAL CHÁVEZ VILLANUEVA**, nono Successore di Don Bosco, docente in Sacra Scrittura e dottore in Teologia Biblica

**REGALALO  
e REGALATELO!**

una pubblicazione **ELLEDICI**

In tutte le librerie e on line su [www.elledici.org](http://www.elledici.org) oppure

scrivendo a [vendite@elledici.org](mailto:vendite@elledici.org) o telefonando allo +39 011 95 52 111

È disponibile anche presso l'Opera Sacro Cuore di Bologna

telefonando allo 051 4151 766 o scrivendo a [operasal@sacrocuore-bologna.it](mailto:operasal@sacrocuore-bologna.it)